**LO SPORT IN TV**
17,45 TENNIS Torneo Wta di Linz EUROSPORT
20,45 CALCIO Serie B: Reggina-Pescara SKYSPORT1
23,15 CALCIO Novantesimo minuto serie B RAI3

→ **Italia-Serbia** Gravi incidenti prima e durante l'avvio della partita. Stop definitivo dopo 6'

→ **Il portiere Stojkovic** aggredito sul pullman. Un fumogeno ha sfiorato Viviano, n.1 azzurro

# Genova, ultrà serbi scatenati Guerriglia al posto del calcio

**Italia-Serbia è durata sei minuti. E forse non doveva nemmeno iniziare. Perché ultras serbi hanno seguito la propria nazionale solo per seminare violenza. Stadio devastato, fumogeni in campo e giocatori minacciati.**

**MARZIO CENCIONI**
sport@unita.it

Foto Ansa

**Un momento dei disordini** durante la partita Italia-Serbia a Genova

Italia-Serbia è durata soltanto sei minuti. Dopo che i tifosi serbi avevano gettato in campo due petardi (il secondo ha sfiorato il portiere azzurro Viviano), l'arbitro scozzese Thomson ha deciso che non c'erano più le condizioni di sicurezza per i calciatori. A dire il vero «le condizioni di sicurezza» non c'erano neanche prima. La gara era iniziata con circa mezz'ora di ritardo perché gli ultrà serbi si erano impadroniti della scena: fumogeni lanciati contro i tifosi italiani seduti nella tribuna adiacente, danneggiamenti all'impianto, reti di protezione tranciate, vetrate infrante e lancio di oggetti in campo. E, ancora prima, avevano seminato il terrore nelle zone adiacenti lo stadio arrivando persino ad aggredire fisicamente il portiere della Serbia Stojkovic. I più scalmanati tra i protagonisti del «gruppo di fuoco» in trasferta a Genova, infatti, prima

## Lo stop definitivo
### L'arbitro: non era garantita l'incolumità dei giocatori

del trasferimento della squadra allenata da Petrovic allo stadio avevano fatto irruzione sul pullman serbo lanciando fumogeni e minacciando l'estremo difensore serbo, colpevole secondo loro di aver favorito venerdì scorso la sconfitta in casa (1-39 con l'Estonia con una clamorosa serie di errori.

Nella lista dei titolari e in quella dei panchinari il nome di Stojkovic non c'è. «È molto scosso» rivelano fonti vicine al team serbo e ha preferito non prendere parte alla partita.

Date le premesse, la gara Italia-Serbia, valida per la quarta giornata delle qualificazioni alla fase finale degli Europei del 2012, non doveva giocarla proprio nessuno. All'inizio si fa finta di niente: fanfara con gli inni delle due nazionali, tutti allineati a centrocampo, fischio d'avvio e tanti saluti alle «condizioni di sicurezza». Qualche minuto prima, mentre gli azzurri di Prandelli ingannavano l'attesa con esercizi di stretching e riscaldamento, i più rappresentativi della selezione serba avevano tentato di calmare i propri tifosi. Almeno questa è la versione che dà - in una mini-intervista lampo alla Rai - Dejan Stankovic, centrocampista dell'Inter. La verità è che a molti quegli applausi dei calciatori serbi ai propri «tifosi» (con tanto di mano sul cuore e il segno nazionalista «tre» con le dita) sono apparsi invece quasi una legittimazione delle violenze.

La partita comincia, sei minuti di pseudo-calcio, e alla prima occasione un altro petardo che sfiora Viviano. Thomson stavolta decide di non continuare.❖

**IL CASO**

## Il gesto del tre ai tifosi: dai calciatori serbi saluto ultranazionalista

Si sono avvicinati agli spalti dove erano i loro tifosi, ma quello dei giocatori della Serbia non è stato un gesto neutro. I campioni della nazionale hanno tributato agli ultras il saluto a tre dita, simbolo del nazionalismo serbo. Era il gesto dei cetnici, diventato tristemente famoso durante la guerra in Bosnia.